

IL BACCARINI

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 8 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 3367 A.

INQUADRI { in quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 in terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 12 Maggio

Chi vincerà?

Noi sappiamo che è pericoloso assai il fare profezie di qualsivoglia genere — ma specialmente in materia di elezioni.

Gli umori degli Elettori variano — talvolta dove si è più certi si riesce meno — tal altra laddove si teme sorride la compiacenza della vittoria.

E noi non abbiamo certo per abitudine di far mai profezie di questo genere.

Oggi però noi riteniamo che alla regola consueta si possa fare una eccezione.

Riteniamo che nella presente condizione di cose, dando uno sguardo all'intorno, si possa ricavarne non una profezia ma una certezza.

La certezza che il risultato delle elezioni sarà una pietra di più che andrà a pesare sul sepolcro inonorato che il 5 novembre 1876 ha dischiuso alla destra.

Lo scioglimento della Camera senza la riforma elettorale pareva l'Eldorado dei moderati.

Troppo certi della loro impopolarità per isperare alcunché laddove fosse realmente rappresentata la Nazione, i moderati avevano il massimo interesse ad aggrapparsi a questa ultima tavola del naufragio e a sorreggersi su essa sino a che passasse l'uragano.

Lo potranno per poco imperocché la tavola è leggera e la procella è vigorosa: la procella si chiama volontà del paese.

Noi non abbiamo mai temuto che lo scioglimento della Camera potesse dar luogo ad una risurrezione di coloro che son già e sepolti e imputriditi e se abbiamo censurato quel decreto si fu solo perchè non trovammo prettamente costituzionale la soluzione della crisi, nè perfettamente corretto l'operato del Ministero.

Ma quand'anche questa tema nei giorni dell'agitazione ci avesse fatti per un istante paurosi, basterebbe il porsi alla corrente del vento che spira in tutta Italia perchè essa dileguasse.

I moderati fanno gazzarra di programmi e discorsi che variano dalla intransigenza più spiegata alle rosee più concessioni — i *lerdets* del partito si stracciano a parlare per tutta l'Italia.

Ma la gente ci crede poco — la gente che giudicando dal passato deduce cosa sarà l'avvenire.

L'esito delle elezioni sarà una cresima della splendida vittoria della Sinistra.

I moderati rimarranno sempre una esigua minoranza impotente e fiaccata — e non saranno certo le elezioni a suffragio allargato — quando verranno — quelle che li rialzeranno.

CORRIERE VENETO

CRONACA ELETTORALE

Provincia di Rovigo

A Rovigo gl'intransigenti del partito moderato, ad onta delle istruzioni del Comitato centrale Costituzionale hanno deliberato di combattere il commendatore Santi che viene portato dai progressisti.

E per competitore hanno scelto il generale Piva, buon soldato che sa

stare al fuoco, ma che farebbe una ben meschina figura in Parlamento.

Fecce la sua carriera nelle file di Garibaldi, per cui a ragion di logica dovrebbe essere progressista; prova ne sia che nelle ultime elezioni generali era stato messo in vista per i suoi principii come un possibile candidato dei progressisti.

La candidatura fu abbandonata per molte ragioni, ma principalmente perchè non si poteva ammettere che nella sua pelle ci fosse stoffa da uomo politico e da rappresentante della nazione.

Si pretende che non abbia ancor accettata la candidatura per cui non vogliamo caricare la mano.

Che se la candidatura fosse posta ufficialmente ci riserviamo di analizzare il nuovo astro politico che sorge sull'orizzonte ed è sicuro che ci sarà materia da far ridere i nostri lettori.

Per Badia ed Adria le previsioni sono ottime. La rielezione del Parenzo in Adria e del Bernini in Badia sono assicurate.

Tutto tace da Lendinara. Si attende il programma di Giuseppe Marchiori per avere una bussola che possa guidare gli elettori in tanto mare di dubbiezze e di equivoci.

Al Parenzo pare che i moderati abbiano smesso di contrapporre un candidato, ben comprendendo la buffa lotta che andavano ad iniziare col nome proposto da essi, il feudatario del luogo co. A. Papadopoli.

In quanto al Bernini si fa giuocare contro di lui la questione del vagon-tivo come fosse dipeso da lui indurre la Camera ad occuparsi di quella legge, mentre ne lasciava in disparte tante d'importanza nazionale. Se gli elettori di Badia hanno veramente a cuore questa troppo lunga e troppo dolorosa vertenza, è appunto all'onorevole Bernini che si devono rivolgere, poichè da lui potranno attendere la soluzione come quello che dalla Camera stessa è riconosciuto il più competente.

La Destra gli oppone uno sconosciuto, un uomo che non è del luogo, che non conosce i bisogni di quel paese, che pur ne han tanti e di così speciali, quel Fagioli che si vuol far riuscire ad ogni costo in questo o quel luogo; Fagioli di quà, Fagioli di là, la è proprio una *fagiolata*.

A Lendinara i moderati hanno emesso due manifesti programmi carini davvero.

L'uno è la lettera con cui l'ex-deputato Domenico Marchiori, declina la propria candidatura cedendola al fratello — l'altro la lettera con cui questi l'accetta.

Son due modelli di stile elettorale ambidue che fanno reciprocamente la *reclame* al patriottismo (!) all'intelligenza (!) al carattere (!!) di casa Marchiori.

Il fratello Domenico constata con legittimo orgoglio che in tutta la legislatura presente — o meglio passata — ha preso la parola *tre* volte — e constata poi molte altre belle cose che, per esempio, i partiti vivono di epoche e non di giorni, che nel cuore dei parlamenti c'è un gran movimento di *fieste e distole* (!).

Il fratello Giuseppe si dichiara di centro destro, ma accetta la candida-

tura anche da cinque clericali e dice anche lui delle bellissime cose sullo stile del fratello.

Per carità! Gli elettori di Lendinara mandino alla Camera un uomo serio; non un ambizioso abbastanza vuoto, come questo signor Guseppino fratello del signor Domenico!

Provincia di Treviso

Collegio di Montebelluna

Ci scrivono:

Il partito nostro è compatto nel sostenere la candidatura dell'ex-deputato Francesco Gritti.

Nel campo avversario regna sovrana la discordia: i moderati, l'un contro l'altro armati, corrono, s'arrabbattano si moltiplicano gli uni a favore di certo Cav. Di Broglio, gli altri sostenendo la candidatura di Antonio Tolomei, deputato di questo collegio prima delle elezioni del 1876.

L'esito della lotta si può considerare assicurato nel nome dell'on. Gritti la cui bandiera fu sempre: *coerenza ed onestà*. Il suo compatitore principale sarà il Tolomei, il Di Broglio essendo sconosciuto ai più e poco simpatico agli stessi suoi sostenitori che ne riconoscono l'intransigenza del carattere ed il suo tratto niente affatto parlamentare.

Sappiano i progressisti di Montebelluna approfittare delle divisioni scoppiate nel campo d'Agramante e la vittoria, ne siamo sicuri, non potrà che arridere all'on. Gritti, che non ebbe mai altra aspirazione fuori della coerenza al suo passato ed il cui nome è caro all'universale, come quello che rimase sempre estraneo alle miserrime questioni personali che dilaniarono la Camera testè disciolta.

Scriva la Gazzetta di Treviso:

A Conegliano, a Pieve di Soligo, a Gajarine, a S. Lucia tutta la *creme* più liberale, più colta, più intelligente dal co. Balbi al cav. Concini, da Ancilotto a Fanton, tutti perfino gl'indotti s'inchinano riverenti a Bonghi, tutti vogliono Bonghi, tutti urlano: *Bonghi! Bonghi!*

E Bonghi sarà eletto e l'Italia sarà salva. *Fuori i lumi*.

È bensì vero che i cosiddetti Progressisti avrebbero la melanconia di mettergli di contro il capo scuola della *demagogia finanziaria*, nientemeno che l'onor. Seismit-Doda; ma fortunatamente, al di là del Piave, certe pazze idee non hanno mai messa radice. Fortunatamente al di là del Piave si capisce assai più il greco di Bonghi che l'abolizione del macinato, — e a Pieve di Soligo, per giunta, si è innamorati delle convinzioni cattoliche-apostoliche-romane dell'ex-ministro dell'istruzione pubblica, il razionalista Ruggero Bonghi.

Dunque, come abbiamo detto, prepariamoci alla luminaria per Ottino-Bonghi e non curiamoci delle melanconie di quattro ammalati di fegato che, tanto di far atto d'opposizione, vorrebbero far valere un nome nullo, senza valore, senza precedenti, senza storia, quando i precedenti e la storia non fossero infelicissimi, come quelli che appartengono al nome uscito non più tardi di ieri dalla Commissione elettorale progressista in seguito al seguente ordine del giorno votato all'unanimità nell'adunanza di domenica: «L'Associazione Progressista del

Collegio di Conegliano, riunita in pubblica adunanza, col concorso di molti elettori e cittadini liberali, ritenendo essere supremo interesse della patria e del partito la conciliazione della Sinistra, per la pronta attuazione delle riforme liberali, prime fra tutte la tributaria e la elettorale, incarica il Comitato permanente di associarsi quegli elettori che crederà opportuni per la sollecita presentazione di un candidato che risponda ai principii del vero partito liberale.»

Chioggia. — Sulle ruine dell'attentato Teatro Vittoria, ad opera di una Società venne eretta un'Arena che prossimamente verrà aperta al pubblico con rappresentazioni drammatiche.
 — Il 6 giugno verrà inaugurato il ricordo cittadino alla memoria di Vittorio Emanuele.

Lendinara. — Il 9 settembre in occasione della fiera detta della Madonna, si terrà in Lendinara una esposizione di animali bovini riproduttori.

Tricesimo. — Il Consiglio Comunale di Tricesimo approvò l'acquisto di torelli, due dei quali della razza Friburgo. Stabili di accordare un premio di L. 300 a ogni tenutario di toro, ch'abbia il riproduttore a uso di monta colle norme di un Regolamento da stabilirsi dalla deputazione Provinciale.

Vicenza. — Per lo spettacolo della *Rua* durante le feste del Palladio, furono in due liste di sottoscrizioni raccolte L. 1030.

Cronaca Elettorale DELLA CITTA' E PROVINCIA

Secondo Collegio di Padova

L'adunanza degli elettori di questo Collegio tenutasi Martedì 11 corr. confermando pienamente l'operato della precedente riunione prese atto del telegramma spedito dall'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici e ad unanimità proclamò la di lui candidatura a rappresentante del Collegio.

Crediamo far cosa grata agli amici nostri del secondo Collegio col pubblicare la bella biografia dell'onorevole candidato letta in questa adunanza.

Alfredo Baccarini sortì i natali a Russi nel Ravennate da famiglia benestante e stimatissima. Della sua valentia, della sua attitudine agli studi si può dire tutto in pochissime parole: A ventun anno era per conseguire la laurea d'ingegnere.

Segno evidente questo, che la capacità e il sapere di Baccarini erano fin dalla prima gioventù superiori ad ogni elogio.

Volle il destino che in quel turno di tempo, in cui egli doveva riportare il diploma d'ingegnere, scoppiassero gli avvenimenti che ebbero principio coll'assunzione al seggio pontificale di Giovanni Mastai Ferretti.

A quelle voci di guerra Alfredo Baccarini pose per un momento in un cale il calcolo dei massimi e dei minimi, Newton e il suo binomio, l'idraulica e la meccanica e si ricordò solo della patria, la gran madre comune.

Fatte le campagne del 1848 e 1849 dopo di aver pugnato per cacciare il gran duca di Modena e dopo combattuto a Vicenza, a Treviso ed a Bologna, volte a male le sorti, egli ritornò agli studi ai quali si dedicò interamente.

Nel 1854 lo troviamo ingegnere di dettaglio al Municipio di Ravenna; nel 1858 fu promosso al posto di ingegnere capo e nel 1860 fu aggiunto dal governo dittatoriale al corpo del Genio dello Stato.

Colà ebbe di molte commissioni che disimpegnò con esito pari alla riputazione ed all'alta stima in cui era da tutti tenuto.

Nel 1862 e fino al 1864 lo troviamo commissario della ferrovia da Castel Bolognese a Ravenna.

Nel 1871 passò a Grosseto ove scrisse quella splendida memoria sulle opere di bonificazione e sul regolamento definitivo delle acque nelle maremme toscane.

Tale opera, oltrechè fu approvata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici fu altresì premiata all'esposizione di Vienna con la medaglia del progresso.

Il comm. Baccarini fu quindi chiamato a far parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e nel 1873 destinato alla Direzione generale delle Opere idrauliche, scrisse la relazione sulle piene dei fiumi.

Altri onori s'ebbe il Baccarini all'estero.

A Bruxelles nel 1870 riportò un gran diploma d'onore per un lavoro illustrato che presentò all'esposizione d'igiene e di salvataggio, e nel 1878, all'esposizione di Parigi, furono giudicati merito supremo ed insigniti del massimo premio i suoi *Cenni Monografici* dei singoli servigi del nostro Ministero dei Lavori Pubblici.

Non si può negare quindi che l'on. Baccarini Alfredo non abbia largamente contribuito per suo conto a tener alto e rispettato il nome italiano anche all'estero.

Nel 1874 gli elettori del 1° collegio di Ravenna lo scelsero a loro rappresentante al Parlamento.

Più tardi, e cioè nel 1876 divenuto ispettore del consiglio superiore dei lavori pubblici gli elettori di S. Arcangelo di Romagna gli affidarono il mandato di loro rappresentante in Parlamento.

Subito dopo fu assunto a segretario generale dei lavori pubblici, del quale dicastero era a capo l'on. Zanardelli. Salito con questi al potere, si affrettò a dimettersi quando l'onor Zanardelli non volle più formar parte del gabinetto.

L'on. Cairoli venuto al potere gli affidò il ministero dei lavori pubblici, posto, che anche oggi egli occupa con lode di tutti.

Il comm. Baccarini Alfredo è un lavoratore indefesso, instancabile. Egli è destinato a rendere alla patria grandi ed importanti servigi; egli è da tutti tenuto a giusta ragione per uno degli uomini più stimati del paese.

Nelle due memorabili sedute parlamentari nelle quali fu proposta l'abolizione della *tassa sul macinato* l'ing. Alfredo Baccarini diede il suo voto per togliere questo balzello che gravita specialmente sulle classi povere.

La legge sulle ferrovie che tanta importanza ha nello sviluppo dei commerci e delle industrie nazionali fu elaborata da lui, e validamente sostenuta.

Uomo di mente e di gran cuore non dimenticò i bisogni delle laboriose classi agricole, e suo è il progetto di legge sulle bonifiche dei terreni incolti, per cui l'Italia attende il risorgimento della sua agricoltura.

La Provincia di Padova grade-

mente interessata nella questione idraulica e in quella delle ferrovie troverà nell'attuale **Ministro dei Lavori Pubblici** un valido patrocinatore.

Elettori,

Date compatti il vostro voto a questo antico patriotta, all'illustre scienziato, a quest'uomo che ogni Collegio ci invidierà per aver a suo rappresentante.

Sulla scheda che deporrete Domenica nell'urna scrivete il nome di **Alfredo Baccarini**.

LE SEDUTE

delle due Associazioni Liberali di Padova

L'altra sera le due associaz. Democratica e Progressista si convocarono.

Come l'ordine del giorno portava, i comitati Elettorali di esse esposero il risultato dei loro lavori. Noi pubblichiamo ambedue le relazioni.

RELAZIONE

del comitato Elettorale all'Associazione Democratica

SIGNORI SOCI,

Noi abbiamo accolto con gratitudine ed entusiasmo il mandato che ci avete affidato: con gratitudine perocché esso ne impartiva un ambito, onorevolissimo incarico — con entusiasmo perocché esso significava lotta ed a noi tutti tarda il momento di ingaggiare la lotta contro il partito nefasto all'Italia che le rudi lezioni non hanno dato per anco e che è pronto a ripetere domani tutta la lunga serie di errori che rese i sedici anni del suo governo, sedici anni di vergogna e danno alla patria.

Certo lottare nelle condizioni attuali entro l'ambiente in cui devono le attività nostre estrinsecarsi è arduo compito — e in esso non può animarci la speranza della vittoria, la quale per le continue e recenti sconfitte più non ci arride.

Ma noi appaga la missione santa di lottare compatti per l'avvenire — la sconfitta di ieri e di oggi prepara i trionfi di domani: hanno le cause buone come la nostra un alleato sicuro nell'avvenire e noi contiamo su di esso.

Oggi nei patrii comizi la Nazione non è rappresentata.

Se le ambizioni, le speranze di lucri, le libidini di potere non annebbiassero le coscienze a coloro che vanno a sedere a Montecitorio, essi sentirebbero che là in quell'aula donde s'alza la lor voce essi non sono scortati dal mandato dei loro connazionali — che essi rappresentano alcune classi privilegiate e che la Nazione attende l'ora in cui la rappresentanza garantita dalla Costituzione sarà qualche cosa di più concreto che non sia una vana parola, la quale oggidì più non appaga, nemmeno i dotati del più beato ottimismo.

Noi pure attendiamo quell'ora.

Ed allora quando il suffragio allargato sarà garanzia ai cittadini del felicissimo Regno d'Italia che il più vitale dei diritti loro, loro non viene usurpato, allora noi, o chi per noi, con animo più lieto ci trarremo a voi dinanzi e nei candidati che vi proporremo, raccomandandoli alla sollecitudine degli elettori, vi designeremo uomini che avranno certezza di non essere sacrificati, certezza di dare il loro voto ad ogni saggia e benefica riforma.

Fratanto, o signori, onde disimpegnare al compito che ci avete tracciato votando avanti di nominarci l'ordine del giorno proposto dal nostro egregio collega Avv. Marin, noi, procedendo di comune accordo col comitato Elettorale dell'Associazione Progressista, abbiamo deliberato di proporre all'approvazione vostra i nomi che passeremo ad indicarvi.

Sono nomi di provati ed illustri patriotti, che al disopra di ogni aspirazione hanno il bene della patria, e le cui opere e i costanti propositi accertano che scenderanno nell'agone

parlamentare, propugnando la abolizione di quel balzello affamatore che ci regalano gli omenoni di destra e di quell'odioso privilegio per cui si usurpa il precipuo diritto dei cittadini: l'abolizione cioè del Macinato e del suffragio ristretto.

Al primo collegio di Padova noi vi proponiamo di sostenere il nome del

Comm. Diego Taiani

ex-deputato al Parlamento Italiano — ex-ministro di Grazia e Giustizia, uno dei pochi uomini che vanta l'Italia per tempra adamantina di carattere sposato a gagliardia di ingegno e a ricchezza d'affetto per la patria.

Ciò che quest'uomo egregio nella sua vita laboriosissima ha fatto di bene — le riforme che ha compiuto nel breve tempo che le vicende burrascose della Camera gli concessero di governo — enumereremo agli elettori, non a voi che le conoscete diggià ed a cui certo han reso caro e riverito il di lui nome.

Ci indusse poi a proporre a voi tale scelta un'altra considerazione: che Diego Taiani è un meridionale e che a Padova, dalla cui provincia l'improvvida voce di un onorevole, che è già morto alla vita pubblica, aveva mandato un insulto scortese e ingiustificato alla vigorosa popolazione del mezzodì, Padova aveva l'obbligo di protestare contro una calunnia che ricadeva su lei.

Al secondo Collegio il vostro Comitato elettorale vi propone di appoggiare il nome di un ministro, dell'ing. **comm. Alfredo Baccarini** che regge il portafoglio dei lavori pubblici col plauso generale della nazione.

Nella adunanza degli elettori del secondo collegio, che si tenne il giorno 8 corr., questo nome venne entusiasticamente acclamato, e trovò ognuno che la scelta fu ottima.

Alfredo Baccarini è un uomo che ancor prima egli salisse al potere era stimato in tutta l'Italia; è uno degli ingegneri più chiari, uno dei patrioti più saldi — e giacché egli (pur conoscendo come l'intransigenza moderata voterebbe compatta per qualunque nullità, come quella blasonata che acclamò ieri l'altro l'associazione di Via Schiavin) accettò di vedere il suo nome sui vessilli della nostra falange, il Comitato è certo che voi accoglierete la proposta ch'egli vi fa di combattere per quel nome, la cui riuscita sarebbe una vittoria splendida del nostro partito, e la cui caduta sarà una condanna di più per la rabbiosa consorteria sostenitrice dei Colpi, dei Capodilista, dei Cittadella.

Le notizie che il vostro Comitato elettorale ha da darvi sui quattro collegi della Provincia sono poco liete.

In uno solo la lotta si è accesa: accesa però con serie speranze che il buon senso degli elettori decida fra un uomo noto per alto ingegno e un giovinotto, che ha il merito solo di esser conte, e di esser milionario, — senza saper fare uso buono del lignaggio e del censo avito.

Il candidato che si scelsero gli elettori liberali di Cittadella è il cav.

Avv. Augusto Caperle.

Non nella sola Verona, ov'egli esercita la sua professione e del cui foro è una delle illustrazioni, ma in tutta la Regione Veneta egli è riconosciuto come un forte campione di idee liberali, e un chiaro e bellissimo ingegno.

A Cittadella ov'egli ha parenti ed amici il suo nome fu accolto con entusiasmo sincero, e le parole che Venerdì venturo egli pronuncerà agli amici di Cittadella, decideranno — se ve ne sono — i pochi che non sono disposti a sostenerne la candidatura.

E il Comitato senz'altro vi domanda di appoggiare quel nome.

Negli altri collegi, o signori, regna finora la indecisione ed eccetto quello di Piove-Conselve, in cui gli amici stanno preparando il terreno al candidato progressista, lavorando con mol-

to amore ed energia, non si sa come si esplicherà la lotta.

In vista di ciò, in vista del ristrettissimo tempo che ne venne concesso, noi vi domanderemo di concederci facoltà illimitata di agire a seconda degli eventi.

Concretando adunque le sue proposte, il vostro Comitato elettorale vi domanda di votare il seguente

Ordine del giorno:

L'Associazione democratica:

Udita la relazione del Comitato elettorale nominato nella seduta del 5 maggio,

Visto che le proposte in essa contenute s'ispirano ai principi chiaramente espressi nell'ordine del giorno votato nella seduta medesima, di combattere, cioè, per l'attuazione immediata del programma della sinistra, dimentichi d'ogni gara di persone,

delibera

a) di proclamare a candidato del I Collegio di Padova il

Comm. Avv. Diego Taiani

b) di appoggiare le candidature seguenti:

al II Collegio di Padova del **Comm. Alfredo Baccarini** *Ministro dei Lavori pubblici*

al Collegio di Cittadella-Camposampiero dell'

Avv. Augusto Caperle

c) di accordare al Comitato Elettorale un mandato di piena fiducia perché agisca come sarà più opportuno in vista dell'interesse del partito negli altri collegi della provincia, e passa all'Ordine del giorno.

Signori Soci!

Eccovi le proposte del vostro Comitato.

Esso nell'avanzarvele ha una speranza sola; che com'esso, malgrado alle difficoltà particolarissime che aveva ad incontrare accettò di compiere il mandato che gli avete affidato — come voi siete disposti a combattere questa lotta ineguale — così gli Elettori comprendano quali sieno i bisogni veri, le vere aspirazioni del paese e segnino col loro voto l'ora della redenzione anche per questa Provincia, sulla quale grava un nomignolo increscioso ad ognuno che non abbia il pensiero impeciato nei consorteschi livori, il nomignolo triste di: *Cittadella della Consorteria*.

A. Marin,

Zennaro,

G. Poggiana,

P. F. Erizzo, relatore.

RELAZIONE

del comitato elettorale dell'associazione Progressista

ONOREVOLI SIGNORI,

Nel difficile momento che per deplorabile crisi la storia del nostro paese attraversa, il Comitato da voi eletto, posti da banda pregiudizii volgari di chiesuole politiche, s'ispirò a principi del più elevato e del più puro patriottismo, onde dalla deliberazione che voi foste per pronunciare, sorgesse un nuovo aiuto allo sviluppo della vitalità nazionale, non invelando alimento a gare personali. E poiché ci parve che l'opinione di taluno, più curante dell'esterne apparenze che dell'intima realtà delle cose, ravvisasse nella crisi del 29 aprile e nella lotta elettorale ad esso successiva voçi un sintomo, voçi uno stimolo a divisioni fondate non già sugli abituali concetti dei due partiti, bensì su funesti dissidii tra l'una e l'altra parte nobilissima d'Italia, noi abbiamo voluto protestare colla nostra proposta nostri simili timori o simili tentativi. E per manifestare quanto sia vivo in noi tutti il sentimento della solidarietà nazionale, che dal 1860 ad oggi è il cemento più solido e più tenace dell'unità della patria, in specie fra quelle classi a cui l'ozioso e sterile agitarsi delle consorterie d'ogni sembianza non ha tolto l'intimo senso della forza morale che ci unisce, noi scegliemmo a candidato del I. Colle-

gio di Padova il meridionale **Diego Taiani** già ministro di grazia e giustizia. Né ci parve errato il criterio che ci guidò, quando ricordammo che da un centro popoloso della nostra provincia sorse per la prima volta nell'Italia settentrionale una voce funesta che quasi riconosceva consentanee alla natura delle cose le divisioni regionali, nè ci sembrò inutile o incorrisposto sfoggio di patriottismo quando vedemmo che in altri collegi del mezzogiorno si propongono candidati dalle provincie settentrionali.

Ond'è che il nome di **Diego Taiani** per noi è il simbolo d'una sacra protesta contro chi sogna inconcepibili divisioni, è il segnacolo di quel profondo sentimento di fratellanza che ci lega a Napoli, a Palermo come a Venezia, a Torino; nè voi certo mancherete a tale appello.

S'aggiunga che il nome splendidissimo da noi prescelto ci rafferma ancor più nei propositi deliberati. **Diego Taiani** nell'ultima crisi non prese parte alcuna a favore o in odio dei due gruppi in cui la Sinistra si divise: come potrete rilevare e dalla *Riforma* e dal *Diritto* non sottoscrisse alcuno dei manifesti di quei gruppi diffusi. Quindi la imparzialità da loro ad dimostrata è conforme all'imparzialità del voto da voi solennemente pronunciato il 5 maggio decorso. Ma v'ha di più: **Diego Taiani** come negli uffici d'avvocato avanti le corti borboniche diede prova di coraggioso patriottismo, come procuratore generale a Palermo appalesò un grande carattere ed una inattaccabile integrità, promuovendo un processo contro chi faceva ingiuria colle proprie alleanze alla posizione di rettore della P. S. e rinunciò all'ufficio quando si vide abbandonato dal Ministero d'allora, Ministro di grazia e giustizia per pochi mesi produsse segnalato esempio del modo con cui dovrebbero riformarsi le amministrazioni e vigilarsi gli amministratori in Italia. Energicamente provvide ad allontanare dall'amministrazione centrale della giustizia quanto serviva, in forza di vietati abusi, ad elidene l'efficacia dell'ufficio; distrusse in molte provincie d'Italia abusi a tutti manifesti, a tutti odiosi, e se fosse durato nel ministero avrebbe portato a compimento opera da altri non solo tentata, ma nemmeno proposta, la riforma dell'amministrazione giudiziaria appoggiata a radicali mutazioni nella procedura e nelle circoscrizioni. Ond'è che il nostro voto intende ancora ad incoraggiare il partito nelle riforme amministrative larghe e profonde non a seguirlo nella via delle mezze misure.

Quanto al II Collegio e agli altri della provincia il Comitato vostro non impose alcun nome, non suscitò alcuna simpatia: volle gli elettori padroni, e ad essi richiese una spontanea indicazione, memore di quel savio concetto che solo i rappresentanti possono, discernendo i propri bisogni ed aspirazioni, rettamente giudicare dell'opportunità dell'eletto. Però applaudentemente alla scelta e vi propone di proclamarla coi vostri suffragi, quando un gruppo numeroso di elettori del secondo collegio si fermò sul nome di **Alfredo Baccarini**. Né la scelta poteva essere migliore: il coordinato sviluppo delle vie ferrate in Italia, le bonifiche di migliaia d'ettari incolti, lo stesso ordinamento del genio civile hanno trovato in quest'uomo, di cui la somma competenza tecnica è riconosciuta dagli stessi avversari, un sapiente ed instancabile propugnatore. Il secondo collegio di Padova raccogliendo quel nome sarebbe poi benemerito di tutta la provincia, la quale, per inerzia dei suoi rappresentanti dimenticata affatto nella riforma ferroviaria, avrebbe bisogno finalmente d'essere competentemente rappresentata nelle questioni idrauliche e ferroviarie tanto decisive pel suo avvenire.

Nel collegio di Cittadella-Campo-

sampiero l'avv. Augusto Caperle di Verona riscuote ormai le concordi simpatie del partito progressista.

Noi vi proponiamo di appoggiare colla vostra autorità e colla vostra influenza tale candidatura, poichè le profonde cognizioni giuridiche ed economiche dell'illustre uomo proposto la facoltà oratoria a nuno seconda, l'indubbia onestà, la fede sincera nelle attuali istituzioni monarchico costituzionali ci assicurano che il collegio di Cittadella-Camposampiero avrà finalmente un rappresentante al Parlamento nazionale.

Quanto agli altri collegi della provincia noi non possiamo proporvi di appoggiare alcuna candidatura, perchè in causa della strettezza del tempo concesso alle elezioni non fu possibile di raccogliere sovra un nome le volontà dei membri del nostro partito. Ciò però non toglie che si eviti la lotta; anzi sappiamo che nel collegio di Piove-Conselve dopo la rinuncia dell'avv. Massimiliano Callegari, a cui alcuni elettori eransi rivolti, un nome, a noi carissimo e benemerito di questa associazione, va raccogliendo sempre più numerose le simpatie. Del pari nei due collegi di Montagnana ed Este-Monselice gli elettori liberali intendono di raccogliersi su nomi che combattano avversarie influenze. — Quindi noi vi domandiamo per questi tre collegi un mandato di fiducia, assicurandovi in tal caso che dichiareremo in nome vostro di appoggiare i candidati, che prescelti dagli elettori, rispondano ai criteri adottati nella seduta del 5 maggio p. p.

Perciò vi presentiamo il seguente

ordine del giorno:

L'Associazione Costituzionale-Progressista proclama a candidato pel I Collegio di Padova il comm.

Diego avv. Taiani

pel II Collegio di Padova il comm.

Alfredo ing. Baccarini

Dichiara d'appoggiare e raccomanda agli elettori del Collegio di Cittadella-Camposampiero l'avv.

Augusto Caperle.

Concede al Comitato elettorale facoltà d'appoggiare negli altri Collegi della provincia le candidature sorte dalla volontà degli elettori e corrispondenti agli intendimenti dell'Associazione giusta il voto pronunciato nella seduta 5 maggio p. p.

Il Comitato Elettorale

Moroni Luigi,

G. Catticich,

Antigono Donati

Giulio Alessio, relatore.

Come già annunciammo ieri (12) le due Associazioni accolsero ad unanimità i due ordini del giorno proposti dai Comitati elettorali.

Alla riunione indetta dai moderati pel II Collegio eranvi 27 elettori, tra i quali 5 residenti in città ed iscritti a questo collegio. Dei 29 elettori, 11 coprono la carica di Sindaco.

Bella davvero l'onestà politica di questi signori Ufficiali del Governo; lo combattono, e in qual modo!

Il Ministero raccoglie ciò che ha seminato, e le popolazioni sono nauseate di tanta impudenza.

1. Collegio di Padova

La candidatura del comm. **Diego Taiani** ha incontrato le più vive e generali simpatie.

È un nome che s'impone per rispettabilità, per senno, per patriottismo.

E se qualcuno avesse ancora a dubitarne ne lo convincerà il contegno svergognato del *Giornale di Padova*, che si è gettato sopra quel nome illustre colla rabbia di un cane idrofobo.

Le violente e infondate accuse lanciate dal giornale bonapartista di Via dei Servi hanno nauseato siffattamente alcuni egregi magistrati

ELEZIONI GENERALI

Scriva la Capitale:

La lotta elettorale si mette bene. Nell'Alta Italia non si fa nessuna delle quistioni bizantine sui gruppi e sui capi-gruppi; si vota sulla semplice questione di Destra o Sinistra, e questa uscirà in maggioranza in Piemonte ed in Lombardia. Nel Veneto conserverà le medesime proporzioni, poichè anche perdendo due collegi nella provincia di Verona, se ne guadagnano due altri assicurati alla Sinistra.

La confusione è ancora grande nel mezzogiorno, per le perturbazioni di cui diede il primo esempio il ministero; ma i candidati di Sinistra torneranno in grande maggioranza.

— Scrive il Quotidiano:

Sappiamo positivamente, e senza tema di essere smentiti, che il Papa s'è pronunciato contro l'intervento dei cattolici alle urne politiche.

Cotesto parere è stato dato da Leone XIII senza riserve, e come assolutamente incontestabile.

Discorsi di ministri

Abbiamo ricevuto il sunto dei discorsi dell'on. Mancini e dell'on. Visconti Venosta.

Per abbondanza di spazio rimettiamo il primo a stasera — del secondo facciamo grazia ai lettori che se lo possono perfettamente immaginare, conoscendo l'irresistibile eloquenza del biondo onorevole.

La Lega ha da Josi, 10:

L'accompagnamento funebre della salma del Mazzoleni è riuscito imponente. Vi presero parte più di venti associazioni operaie. Immensa folla seguiva il feretro. Parlò il professore Moretti. Tutto procedè con ordine.

— Il nostro console generale a Tunisi telegrafa che la Galleria Massa iniziata da una Società italiana a Tunisi per esplorare la miniera di Gebel Arzas ha scoperto questa mattina il ricco filone di piombo argentifero, coronando in tal guisa le previsioni che il comm. Giordano del Consiglio delle Miniere aveva fatte nella esplorazione che gli aveva ordinata il governo italiano.

— Nella maggior parte delle città francesi, dove sono scoppiati gli scioperi, tanto i legittimisti, quanto i repubblicani soccorrono gli operai.

Questo fatto che ci viene narrato come notizia dai giornali di Parigi, ci sembra di una importanza grandissima.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 11. — Comuni — Discutasi la nomina della commissione incaricata di esaminare la questione del giuramento di Bradlaugh. Wolff combatte la nomina perchè non esiste alcun precedente che la Camera si occupi di affari prima del discorso reale. Il ministro confuta l'argomento. La mozione Wolff è respinta con 74 voti contro 17. Procedesi alle nomine delle commissioni. La prossima seduta avrà luogo il giorno 20.

LONDRA, 12. — Al banchetto, Dilke dichiarò che la politica dell'Inghilterra sarà una politica di fermezza combinata col rispetto dei diritti dei paesi stranieri; ed assicurerà la esecuzione completa del trattato di Berlino mediante l'azione collettiva delle potenze. — In una circolare Granville insiste sulla necessità di regolare prontamente le questioni del Montenegro, della Grecia e dell'Armenia. — Un dispaccio del console inglese a Bargas constata che i soldati bulgari invasero il distretto di Aidos e saccheggiarono nove villaggi turchi. Molti turchi furono uccisi e molte donne otraggiate. 2000 turchi fuggirono e si accamparono ad Ochato.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

serbare l'anonimo e noi rispetteremo la sua modestia. Solo accenneremo che — appartenendo egli all'alta società — è da lodarsi che piuttosto che sprecare il tempo in vari esercizi o nell'ozio — si occupi d'utili studi.

Una al di. — In un liceo, si distribuisce la colazione.

Per combinazione, il pane sorte dal forno.

Un ragazzo ne prende un grosso pezzo.

— Tò!... Ecco del pane fresco! Non se ne da tutti i giorni. Ne terrò la metà per domani.

Bollettino dello Stato Civile del 9

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.

Matrimoni. — Pegoraro Giovanni Olivo detto Griggio di Giuseppe, zoccolato celibe; con Ruzante Giuseppina Lucia detta Luaggio di Giovanni, casalinga, nubile. — Neri Enrico Cesare di Clemente, impiegato, celibe; con Cera Carmina fu Tommaso, filatrice, nubile. — Baldini Luigi fu Giacomo, segantino, celibe; con Cavinato Modesta, casalinga, nubile. Tutti di Padova.

Morti. — Menegotto Angelo fu Marco, d'anni 56, pittore coniugato. — Frasson Ernesto di Sante, d'anni 2 mesi 3. — Bido Lorenzo fu Antonio, d'anni 72, calzolaio, celibe. — Due bambini e-posti. Tutti di Padova.

Doni Righetto Vittoria fu Giacomo, d'anni 51, villica, coniugata di Strà. Campagnaro G. Butta fu Giuseppe, d'anni 73, villico, coniugato, di Vigodarzere.

Giuseppe Mazzoni

È morto ieri in Prato l'onorevole Senatore Giuseppe Mazzoni.

Fu un grande patriota che lascia dietro di sé una copiosa eredità di nobili esempi di virtù cittadine. Uomo di mente robusta e di cuore eletto si trovò alla testa dei più grandi avvenimenti dell'epopea nazionale, e seppe acquistarsi gloria appo i posteri, ammirazione presso i contemporanei.

Nel 1848 fu triumviro in Toscana con Guerrazzi e Montanelli combattè pel trionfo delle idee liberali e sempre poi mantenne viva la fede nei destini della patria, anche nei lunghi anni della dominazione straniera.

La sua equanimità lo difese contro le ire dei settari, i quali furono dall'integrità del suo carattere forzati a rendergli omaggio di venerazione.

Conservò la serenità dell'animo suo fino nei supremi istanti, sicchè si può dire essere stata la sua morte, la morte del saggio.

Molti sodalizi filantropici piangono la perdita del proprio amatissimo padre, l'Italia tutta piange la perdita di un figlio che le aggiunse gloria e decoro.

Corriere della sera

ELEZIONI GENERALI

Il prof. Sbarbaro fece un secondo discorso a Borgonovo; insistette sulla necessità di diminuire le spese militari: ha difeso eloquentemente la politica di Zanardelli.

— In Roma il movimento elettorale procede fiaccamente. I moderati non combatteranno Garibaldi nel primo Collegio; porteranno Augusto Ruspoli, Alatri, e Boncompagni contro Ratti, Ranzi e Pianciani.

Il comitato degli elettori di Trastevere deliberò di appoggiare la candidatura Pianciani, con dichiarazione espressa di non intendere con ciò d'approvare il ministero.

Una dolorosa notizia! Il venerando Mazzoni, ex triumviro della Toscana, senatore e gran maestro della massoneria italiana, è morto in Prato ieri sera (11).

— Telegrafano da Parigi:

Sembra certo che i radicali persistano a voler fare una dimostrazione il 23 maggio, anniversario della caduta della Comune.

— Telegrafano da Scutari:

L'Assemblea dei capi Albanesi decise di riconquistare Podgoriza, Zabliak, Antivari e la valle del Lim.

— Telegrafano da Pietroburgo:

Nesselrode viene indicato come il successore probabile del Gortciakoff.

del patrimonio fra la casa di ricovero e quella d'industria, e sotto varie altre importanti condizioni; questo credito verrà poi ceduto alla casa d'industria. Ma pei dettagli torneremo sull'argomento in migliore occasione.

In conseguenza di questa votazione il consiglio votava anche varie modificazioni allo statuto della cassa di risparmio in modo da renderla utile agli Istituti Pii della città, e assieme più solida.

Banda Unione. L'altra sera in piazza Unità d'Italia gran folla assisteva al concerto dato dalla Banda Unione, ed unanimi uscivano le parole d'elogio e di incoraggiamento a quei giovani egregi per la valentia con cui suonavano i vari pezzi e specialmente all'egregio maestro Frelich che così bene li istruisce. Pacque in modo speciale il Potpourry del Pietro Micca.

I fatti di San Giorgio in Bosco. — Il Comune di San Giorgio in Bosco (Cittadella) doveva in questi giorni venire funestato da reati di sangue per cupidigia di lucro.

In un giorno della settimana scorsa persona di confidenza avvertiva il comandante la Stazione di Cittadella, brigadiere dei reali Carabinieri Gobbi Gregorio che tre uomini di S. Giorgio in Bosco avevano determinato di penetrare notte tempo in quattro case diverse di quel Comune abitate da famiglie agiate, di uccidere quanti capitavano loro tra mano e spogliare quelle famiglie di tutti i preziosi e denari che fossero trovati.

Quel bravo brigadiere partecipò la scoperta al distinto maresciallo comandante la Stazione Camposampiero-Cittadella sig. Tavazzi Flaminio.

La casa che prima era stata designata alle stragi e rapine dei malfattori era quella del possidente Fabbian Felice di là, ed il reato doveva essere consumato nella notte della domenica 9 corrente mese.

Il coraggioso maresciallo Tavazzi, unitamente all'ardito Gobbi e tre suoi sottoposti penetrarono colla massima circospezione nella casa del Fabbian sino dalla notte del sabato 8 corrente tenendosi in quella celati.

Infatti verso le ore 9 pom. della domenica nel mentre il Fabbian era assente da casa fu picchiato ripetutamente alla porta di quella. Il servo del Fabbian, instruito, aperse la porta ed i tre malfattori si precipitarono armati di coltelli contro quell'uomo che sarebbe al certo stato sgozzato se i carabinieri sbucati dai loro nascondigli non fossero riusciti a circondarli.

Fu un istante terribile; si lottò corpo a corpo con feroce disperazione per parte degli aggressori che furibondi coi coltelli in mano volevano aprirsi una via di scampo, ma i carabinieri non si atterrirono e riuscirono ad arrestarli.

Sono dessi Pitt.... Carlo, Berg.... Luigi e Salv.... Domenico.

Confessarono essi tutto, compreso il piano di strage e rapine da essi ordito, ammettendo d'aggiunta che loro intenzione era anche quella di assassinare il servo ed i famigliari del Fabbian stesso.

Si brillante operazione deve essere segnalata al pubblico onde possa apprezzare la capacità ed il coraggio dei sopra menzionati carabinieri.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Castlini esordì come meglio non poteva il corso delle sue rappresentazioni.

I borghesi di Pontarcy furono recitati con una cura e un affiatamento tanto più degni di lode in quanto che poche compagnie li possiedono.

Gli artisti — il bravo Biagi, Meschini, le signore Casalini, Pavoni, Da Re, — riscosero molti applausi. Stasera Fernanda.

Cenni pratici ai proprietari di cavalli. — È un libretto di poche pagine ma interessante e quasi necessario a chi negozia o si diletta di cavalli.

Lo dettò un nostro amico che volle

Sappiamo che molti elettori hanno offerta la candidatura all'egregio ing. cav. Luigi Erizzo deputato provinc. di Padova. I Comitati delle nostre Associazioni liberali appoggiano concordemente tale candidatura ed hanno in giornata telegrafato al cav. Erizzo (attualmente assente) pregandolo a volerla accettare.

La scelta non potrebbe essere migliore e più opportuna per il Collegio, attese le quistioni della sistemazione del Brenta e delle costruzioni ferroviarie, nelle quali il nostro candidato ha una competenza speciale, riconosciuta lealmente in varie occasioni anche dai nostri avversari.

Inutile il dire che il cav. Erizzo appartiene alla Sinistra costituzionale e, andando alla Camera, voterà indubbiamente l'allargamento del suffragio elettorale e l'abolizione della tassa del macinato.

Il Giornale di Padova, dalla più volpina astuzia (esempio Capelle repubblicano) precipita nell'ingenuità più buffa, quando, come egli fu ieri sera, ci muove censura perchè combattiamo l'ing. Romanin stando a Padova (sic).

O da dove difende il Giornale di Padova il suo Romanin? Forse da Costantinopoli o dal Mississippi?

Collegio Este-Monselice

Ci scrivono da Monselice li 10:

Se ferve altrove il lavoro per le elezioni politiche, qui a Monselice regna invece un'apatia singolare, massime là, dove il rigoglio della vita dovrebbe maggiormente manifestarsi. Solamente, ed a mezza voce, odesi il nome di un Tenani, d'un Nazari, ed accolgonsi questi nomi senza contrappesarne il pro ed il contro, o senza spingere la vista un po' più in là.

Non così però fanno i clericali, che in simili faccende possono darci lo scacco matto. A mo' d'esempio, si lavora anzi tempo pella rielezione a consigliere comunale di quel prete, che ora occupa il posto d'assessore municipale, di segretario degli istituti pii, di presidente delle scuole pubbliche (a proposito che la pedagogia positiva invade il campo della pedagogia ortodossa), di membro componente la presidenza del Monte di Pietà, ed altro che non ricordiamo. E si che a Monselice ci sono non poche persone intelligenti e di buona volontà, senza andare in sagrestia, e portar al di là in consiglio comunale il prete, che, col Sillabo in una mano, coll'enciclica Aeterni Patris nell'altra, combatterà sempre le idee e le istituzioni moderne.

All'opera adunque, elettori, mettiamoci una volta al livello del movimento contemporaneo del pensiero, stacciamoci dalla vecchia società agonizzante, applaudiamo alla nuova. Lasciamo il prete in sagrestia, tra il breviario e il messale, e mandiamo ai seggi politici e comunali uomini che sentano il tempo; e quando si dice che sentono il tempo, dice il Trezza, si dice un grande concetto.

Hom.

CRONACA

Consiglio comunale — (Seduta dell'11 maggio). Sono presenti 43 consiglieri. — Lo spazio ci è troppo ristretto; l'attenzione troppo distratta perchè si possa occuparsi, come gli argomenti vorrebbero, delle importanti deliberazioni che sta prendendo il nostro consiglio comunale per addvenire al riordino, tanto reclamato, dei nostri Pii Istituti.

Intanto quindi per non defraudare i nostri lettori delle notizie sommarie — salvo ritornare sull'argomento — accenneremo come, proseguendo a discutere sui progetti il consiglio, riconoscesse verso la casa di ricovero di essere debitore di lire 112,345:05 sotto condizione che segua la separazione

della nostra città da far loro discutere se non fosse stato conveniente — nell'interesse del paese e pel decoro della magistratura — di risponderne, come si conveniva, al libello moderato.

Da parte nostra — abituati alle invenzioni e alle menzogne dei nostri avversari — non troviamo la loro condotta d'oggi diversa dal loro passato; anzi oggi hanno a loro favore un'attenuante: sentono che il paese non li vuole; sentono che queste elezioni — da essi invocate come una risurrezione della Destra — saranno la loro tomba definitiva e perdono la testa. Povera gente fa compassione invero!

Gli elettori liberali di Padova, in nome della libertà e della solidarietà fraterna colle provincie meridionali, voteranno compatti per Diego Tavian?

Collegio Cittadella - Camposampiero

Alcuni nostri amici politici di Cittadella e paesi vicini ci fanno sentire essere loro intenzione di astenersi nell'attuale lotta politica dall'andare alle urne. Noi preghiamo vivamente questi nostri amici a desistere dall'incusillo proposito; nelle lotte politiche non bisogna lasciarsi sopraffare dalla sfiducia; ma è dovere di ogni onesto cittadino di tenere alta la bandiera del proprio partito, tanto più che questo nostro partito è sicuro di dovere prima o poi trionfare, perchè con esso è l'avvenire. Le vittorie continue che si ottengono in ogni parte d'Italia devono renderci più animosi; esse sono come il pegno delle vittorie che dobbiamo ottenere anche noi, qualora restiamo concordi e compatti.

Facciamo quindi a fidanza nel senno e nel patriottismo di tutti i nostri amici di Cittadella e località contermini, affinchè tutti, fidenti nella propria causa, si rechino alle urne.

— Un aneddoto elettorale di cui possiamo garantire l'autenticità.

La Società Veneta di costruzioni pubbliche tende a trasformare in galoppini elettorali, naturalmente a pro' del conte Gino, i suoi impiegati.

Sappiamo che il capo stazione di S. Martino di Lupari si vide capitar dall'ufficio della società un permesso di venti giorni.

— O perchè? — egli chiese a sé stesso — perchè questa generosità se per solito sono tanto tirati lassù?

La spiegazione non tardò a venire.

La società veneta lo destinava a percorrere il comune a farvi propaganda pel celebre Calandrino.

Evviva l'on. Breda e la sua società tramutata in agenzia elettorale!

Padova commossa fino alle lagrime, leggeva sul Giornale di Padova d'ieri a sera una corrispondenza da Camposampiero firmata Un elettore del detto Collegio qui residente.

Per chi non lo sapesse, l'elettore che così pudicamente nasconde il suo nome, è un avvocato battezzato a Camposampiero, oramai sulla quarantina, ben pasciato e che professa un culto speciale, non già all'ingegno e agli scritti del conte Gino, roba, secondo l'avvocato, indigeribile, ma per il cuoco di casa Cittadella, che egli proclama l'interprete il più valoroso dell'arte culinaria.

Scommettiamo che l'elettore del detto Collegio qui residente, amerebbe una Camera di cuochi... senza distinzione di partito.

Collegio di Piove-Conselve

Riceviamo la seguente:

Caro Direttore

Padova 12 maggio 1880.

I giornali mi fanno candidato a Piove-Conselve.

Mi interessa si sappia che non sono candidato nè a Piove nè in nessun altro Collegio.

C. TIVARONI.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung, » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa Vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico incomandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicate alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor Galleani.

Mia moglie la quale da più di venti anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua Tela all'Arnica giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i tre metri di Tela all'Arnica dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, iodi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor Ottavio Galleani. — La vostra Vera Tela all'Arnica, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spinte già avanzata ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siate dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi.

Dott. CESARE BONOMI

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

2116

Venditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — Torino: all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Deparis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Doragossa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna e Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — Napoli: Leonardo e Romano

— Scarpitti Luigi — Genova: Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — Venezia: Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — Verona: Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — Ancona: Luigi Angiolani — Foligno: Benedetti Sante — Perugia: farm. Vecchi — Rieti: Domenico Petri — Terni: Cerafoli Attilio — Malta: farm. Camilleri — Trieste: G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — Zara: Androvic N., farm. — Milano: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smarcker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Wernld di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e costituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

MALATTIE DEL CUORE

OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI NEI SUOI PRINCIPII

GUARITI DAI

GRANULI ANTIMONIALI

del Dottor PAPILLAUD

RAPPORTO FAVORABILISSIMO SU QUESTA CURA

ALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Un' Istruzione accompagna ciascun flacone.

Farmacia E. MOUSNIER, a SAJON (Châteauneuf) Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Padova dalle farmacie

Cornelio — Pianeri — Mauro.



MALATTIE SERPIGINOSE
Guarigione radicale delle Scabbie, Pruriti, Eczema, e di tutte le Malattie della Pelle, coll' Antiparassitario sovrano del Dottore O' REZAW (sempre efficace e giammai nocivo alla salute).
Prezzo delle Scatole: 5, 6 e 10 frs.
DEPOSITO GENERALE:
Farmacia BÉQUIER, Bordeaux.
Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio e Pianeri Mauro.

84

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 maggio 1880 partirà per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE (viaggio in 24 giorni)

L'ITALIA

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO

Prima classe fr. 850 - Seconda fr. 650 - Terza fr. 190

2182

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Candelotto Porte-Remede-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcers, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. — REYNAL, Farmacista, via Marleuf, 77, a Paris.
Deposito generale: A. MANZONI e C. Milano.

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro.

87

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartolè, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.